



# il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Per rimesse usare il Cenio Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno.  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni.  
Abbonamento sostenitore L. 2000

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41625 - 41493

**L'avv. Enzo Giannattasio eletto Sindaco; Berardino Lamberti, l'avv. Andrea Angrisani, Diego Ferraioli, il prof. Vincenzo Trapanese, l'ing. Filippo Ponticelli e il dr. G.B. Guida assessori effettivi; il dr. Pasquale Salsano e il prof. Salvatore Fasano, assessori supplenti**

Finalmente dopo una seduta durata dalle 6 di sera all'1 di notte e dopo cento giorni di travaglio abbiamo il nuovo Sindaco e la nuova Giunta Comunale. Non stremo a ripetere le parole che quella notte furon dette da tutti i gruppi consiliari contro il gruppo di maggioranza democristiano, perché son cose ormai di ieri.

Diremo soltanto che neppure allora i democristiani si presentarono con le loro scutture rabbionate, ma affrontarono la riunione decisiva all'avventura, sicuri che alla fine sarebbero riusciti ad avere il loro Sindaco e la loro Giunta anche se la loro frazione dissenziente avesse dovuto dare il voto favorevole per non poter fare diversamente.

Così il loro candidato Avv. Enzo Giannattasio, già caduto nella seduta precedente, ha riportato 18 voti nella prima votazione e soltanto nella seconda è stato eletto con venti voti: segno evidente che almeno uno dei democristiani non ha voluto piegarsi, se non addirittura due, giacché c'è da credere, benché egli non abbia voluto confermarlo, che il Prof. Vincenzo Cammarano, monarchico, abbia dato il voto favorevole al posto di un secondo irriducibile dissidente di maggioranza rimasto anche lui sconsigliato.

Per la cronaca e per dimostrare che se i dissidenti democristiani ed i gruppi di opposizione fossero stati più accorti nel proporre un nominativo politicamente più accettabile, l'esito della votazione avrebbe potuto essere anche diverso. diremo che il Sen. Prof. Riccardo Romano nella votazione definitiva riportò 17 voti contro i 20 dc, avendo peraltro il consigliere insino votato per se stesso gli altri due voti mancanti erano quelli del Dott. Esposito, comunista, assente, e di Renato Di Marino, indipendente, assente. Quindi è che il suo Sindaco ce l'ha fatta sulle canne, e noi lo diciamo non per sminuirne il valore, né per intaccare la fiducia che anche da oppositori abbiano in lui, ma per ricordargli che il suo compito è difficile e la sua carica molto tribolata, sicché ha bisogno di tanta e tanta avvedutezza per portare la barca avanti. Già ci congratuliamo appena l'esito fu definitivo e gli ripetiamo qui sinceramente e cordialmente i complimenti e gli auguri ripe tendogli che potrà navigare sui marosi dell'opposizione e della sua stessa frazione dissidente soltanto se si atterra a questi semplici principi: «Applicare indefettibilmente le leggi ed i regolamenti. Avere a cuore soltanto il bene della città. Non fare con nessuno a cchi figliao». E noi siamo sicuri che egli oltre alle doti personali ha anche l'esperienza ed il bagaglio della professione di avvocato, che gli saranno di aiuto

## Per una stazione Nocera - Cava

(L'ing. Giuseppe Salsano ha diffuso tra tutti i possibili interessati, una interessantissima proposta sulla «Possibilità di una fermata per Cava dei Tirreni sulla variante ferroviaria Nocera Inferiore-Salerno. Ne riproduciamo per ora, col consentito dell'autore, la prima parte).

E' noto che è in avanzata costruzione una galleria ferroviaria da Salerno a Nocera Superiore, che costituisce l'opera più importante dei tratti a notevole pendenza fra Nocera e Cava de' Tirreni da un lato e fra Cava de' Tirreni e Salerno dall'altro.

La galleria è lunga m. 10.262,00 ed ha una larghezza sufficiente per il doppio binario, con gli opportuni franchi per le alte velocità; si prevede che verrà completata per la fine del prossimo anno 1971 in modo che, al più tardi, entro il primo semestre del 1972, probabilmente con l'orario estivo 1972, possa essere aperta al traffico la variante.

Sarà così consentito di accorciare sensibilmente il tempo di percorrenza dei treni veloci fra Roma e la Calabria, la Sicilia, la Basilicata e le provincie ioniche; la variante sarà sicuramente percorsa dai direttissimi e dai rapidi di lungo percorso, i quali attualmente già non fermano alla stazione di Cava de' Tirreni, e dai treni merci veloci che trasportano derrate deperibili dal Mezzogiorno sui mercati del Nord Italia e di Europa.

Una importante modifica si avrà nell'organizzazione ferroviaria delle due stazioni di Salerno e di Nocera Inferiore, poiché non occorreranno più i locomotori di spinta per i treni pesanti e sarà conseguentemente soppresso, o notevolmente ridotto, il relativo parco locomotori della stazione di Salerno.

Quali ripercussioni avrà, per Cava de' Tirreni, l'apertura della variante ferroviaria?

Come detto innanzi, il fatto che i treni, che attualmente passano per la stazione di Cava senza fermarsi, non passeranno più per essa, non dovrebbe portare una sostanziale modifica, che, anzi, l'alleggerimento della percorrenza dell'attuale tratto Salerno-Nocera di tali treni porterà il vantaggio di poter disporre l'istituzione di treni navetta Salerno-Vietri sul Mare-Cava de' Tirreni-Nocera Superiore-Nocera Inferiore per consentire ai viaggiatori di poter raggiungere a Nocera Inferiore ed a Salerno i treni veloci, diretti e rapidi, che fermano in dette stazioni diretti

Alla fine (ed era l'1 di notte) il direttore d'orchestra della dc fece comprendere ai suoi che quella sarebbe stata l'ultima cartuccia da sparare: se volevano salvare il tavole (noi avremmo detto o te mange 'sta mestna o te mine p' 'fenestra), e così si ebbe il risultato dell'ultima e definitiva votazione, nella quale i rimanenti Assessori vennero eletti, e neppure al completo dei ventuno voti: l'Avv. Andrea Angrisani, Diego Ferraioli, il Prof. Vincenzo Trapanese, l'ing. Filippo Ponticello, il Dott. Giov. Batt. Guida. E. dulcis in fundo i

al Nord o al Sud, mentre attualmente i viaggiatori sono costretti a ricorrere a mezzi di trasporto (auto private, filobus, etc.).

Esaminando il problema sotto quest'aspetto, si profila la convenienza di chiedere una fermata per Cava de' Tirreni sulla nuova variante ferroviaria.

Scartata, per ragioni tecniche, la possibilità di una fermata in galleria nei pressi della frazione Santa Lucia di Cava, là dove è stata, per motivi di lavoro, costruita la «descendensia» di accesso alla galleria in costruzione, allo scopo di potere estrarre e portare fuori i materiali provenienti dall'apertura della galleria, si è profilata la possibilità di una fermata all'altezza dell'attuale stazione ferroviaria di Nocera Superiore. Qui la nuova linea ferroviaria esce all'aperto, al termine della lunga galleria, ad un livello sottostante di pochi metri al livello della esistente linea ferroviaria: qui sarà possibile, con una rampa od una scalinata, raggiungere la variante ferroviaria. Non scomparirà in tal modo il nome di Cava de' Tirreni dalla nuova linea ferroviaria e sarà consentito di poter raggiungere con minore percorrenza la variante, per prendere quei treni, per i quali si potesse ottenere la fermata alla nuova stazione di Cava de' Tirreni e dai treni merci veloci che trasportano derrate deperibili dal Mezzogiorno sui mercati del Nord Italia e di Europa.

Formulo, quindi, la proposta nella fiducia che il Consiglio Comunale di Cava dei Tirreni la faccia propria e richieda ai competenti Organi ferroviari lo studio prima, e l'accoglimento, poi, di essa. La richiesta è pertinente: dirò che facilmente le Ferrovie saranno portate ad esaminare la necessità di istituire un casello per una fermata di servizio all'altezza della stazione ferroviaria di Nocera Superiore, indipendentemente dall'uso di detta fermata per le popolazioni di Cava de' Tirreni e Nocera Superiore. Una spinta, pertanto, da parte del Consiglio Comunale di Cava de' Tirreni, appoggiata dai parlamentari e dai nuovi consiglieri regionali, potrebbe facilmente raggiungere le scopi. Né dovrebbe mancare l'adesione del Consiglio Comunale di Nocera Superiore, tanta è ovvia la utilità che ne ritrarrebbero quelle popolazioni.

E' questo il momento più adatto, data la situazione dei lavori.

GIUSEPPE SALANSO

## Per la strada S. Cesareo - Dragonea

Sembra incredibile, ma apprendiamo che l'Ispettorato dell'Agricoltura di Salerno avrebbe voluto allargare e modernizzare la vecchia mulattiera tra l'Avvocatella e Dragonea per trasformarla in moderna carriabile, ma la Sovrintendenza di Napoli si è opposta perché si deturpebbe il panorama. L'Amministrazione Comunale di Cava che ne dice? Che ne dicono i consiglieri Provinciali e i Consiglieri Regionali di Cava ed il Senatore Riccardo Romano?

DOMENICO APICELLA

LA VITA DI UNA CITTA'  
E DEI SUOI ABITANTI  
IN UN RESOCONTO  
MENSILE

INDIPENDENTE  
esce  
il secondo sabato  
di ogni mese

## Un manifesto che non convince

Il Prof. Eugenio Abbro ha fatto affiggere alle cantonate di Cava questo manifesto:

Cittadini, mi è pervenuto il seguente telegramma urgente: Prof. Eugenio Abbro, Consigliere Regionale, Cava Tirreni, seguito mia precedente comunicazione lieto informo che per mio costante interesse è stato approvato piano di zona 167 codesto Comune, cui provvedimento è stato firmato da On. Oderda, Cordialità, Vincenzo Scarlato, Sottosegretario LLPP. — Nel ringraziare il Sottosegretario On.le Scarlato a nome della cittadinanza per il suo costante ed attivo interessamento, sottolineo che l'approvazione del piano zona 167 consentirà la ripresa delle costruzioni a carattere economico sia nel Capoluogo che nelle Frazioni. Dell'approvazione del piano di zona derivano alla nostra città notevoli, immediati benefici, quali: insediamenti Cascia S. Maria del Rovo per un importo di circa 2 miliardi (1400 vani); insediamenti Comunitari in tutte le Frazioni per un importo di oltre 1 miliardo (900 vani); concessioni e relative licenze a Cooperative, Enti e privati per nuove case economiche. Sono certo di avere ancora una volta operato nell'interesse di Cava nel risolvere in parte il grave problema dell'edilizia e dei lavori edili Cava dei Tirreni. 2-10-1970, F.to Eugenio Abbro.

In qui il manifesto, che ci ha lasciato sorpresi e perplessi per le facili illazioni sulla ripresa delle costruzioni a Cava, giacché questa approvazione del piano di zona, anche se dobbiamo accoglierla con una certa riconoscenza all'On.le Scarlato (visto che pare che oggi non si ottenga niente per diritto ma soltanto per favore faticosi da qualcuno), non risolve un bel niente, e lascia le cose come prima, se non peggio di prima. Innanzitutto dobbiamo dire che il lettore alla buona già ha commentato che le case popolari che si realizzeranno costeranno, secondo le cifre indicate dal manifesto, L. 1.200.000 circa a valano e quindi non saranno popolari. Poi occorrono i danari, e quindi i provvedimenti per gli stanziamenti. Infine, c'è di più. A Cava non abbiammo ancora il piano regolatore approvato e non abbiamo conseguentemente neppure un piano di fabbricazione. Ora la sentenza 22 luglio 1969 del Consiglio di Stato in causa tra Lavagni, Ministero dei Lavori Pubblici e Comune di Casale Monferrato, ha già deciso che non è consentita la predisposizione di un piano per l'acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia economica e popolare, che non sia inquadra in uno strumento urbanistico più vasto quale è quello di un piano regolatore generale esistente, o quello di un programma di fabbricazione. Ne segue che il nostro piano della 167 approvato dal Ministro può essere impugnato dagli interessati davanti al Consiglio di Stato, e diventare perciò inoperante, con l'aggiunta di

L'ammassamento di autobus dell'Atac in Piazza Mazzini durante le ore seriali e notturne dà molto fastidio alla popolazione, la quale sta reclamando ormai da anni, ma invano. Anche noi abbiamo segnalato altre volte la cosa, e nessuno ci ha dato retta. Come mai? E' questo uno dei tanti problemi di Cava. Che cosa ci vuole per risolverlo? Ameremo avere democraticamente una delucidazione dall'Amministrazione Comunale attraverso queste colonne, senza dover ricorrere al sistema dell'interpellanza profitando della nostra appartenenza al Consiglio. Restiamo, perciò, speranzosi che il neo Sindaco ci faccia conoscere l'intendimento suo e della Giunta.

## Il Direttivo Nazionale dell'Unione Nazionale Profughi Invalidi e Mutilati Civili

L'Unione Nazionale Profughi Invalidi e Mutilati Civili comunica che il 25 Sett. 1970, nei locali della Sede Sociale alla Via S. Brigida n. 72 di Napoli, si è proceduto alle elezioni del Consiglio Direttivo Nazionale che risultò così composto:

- 1) Comm. Rossello Luigi Presidente.
- 2) Mancusi Giuseppe - Vice Presidente;
- 3) Benincasa Luca - Segretario Nazionale;
- 4) Ombra Gennaro - Vice Segretario Nazionale;
- 5) Coraggio Giuseppe - Vice Segretario Nazionale;
- 2) Pastorelli Filippo - Cons. Naz. Segretario Amministrativo;
- 7) Maggi Angelo - Cons. Naz. giornalista (stampa e propaganda);
- 8) Natali Saverio - Cons. Naz. giornalista (stampa e propaganda);
- 9) Turroni Carlo - Consigliere Nazionale;
- 10) Cacciapuoti Filippo - Cons. Naz. Visite Mediche Invalidi;
- 11) Dipino Gennaro - Consigliere Naz. Studi e programmazione;
- 12) Guardagno Pasquale - Consigliere Nazionale;
- 13) Ponticelli Vincenzo - Consigliere Nazionale;
- 14) Zirio Benito - Cons. Naz. Delegato Profughi;
- 15) Ciranni Gualtiero - Cons. Naz. Propaganda e Turismo;
- 16) Buonocunto Aldo - Cons. Naz. Presidente Collegio Revisori;
- 17) Mons. Don Vittorio Francescone - Cappellano dell'Unione;
- 18) De Luca Lella - Cons. Naz. - Delegata Prov. Femminile;
- 19) Iannelli Mauro - Presidente Onorario;
- 20) Fasano Alfonso - Cons. Naz. Assistenza



E' Ferragosto! L'esodo estivo non ha minimamente interessato la nostra cittadina, anzi il clima sembra esserci ricchiato, oltre ai cavesi sparsi per la penisola, gente di altri popolosi centri in cerca di rinfresco nella valle metelliana.

Voglio sfuggire ai rombi assordanti delle motorette che indisturbate di giorno e di notte, ed impegnate in acrobatici caroselli in piazza Duomo e lungo il corso, hanno scosso il mio sistema nervoso ed hanno offeso i timpani di tutti coloro che sono desiderosi di pace e tranquillità, ed alle prime luci del giorno ci mettiamo in movimento senza alcuna meta'.

Senza accorgercene lasciamo alle nostre spalle la pianura del Sele ed attraversiamo gli argen- tei uliveti di Albanelia e Rocca-daspide attraverso il serpeggiante anello di asfalto, alle volte stretto ed alle volte sconnesso, e dopo aver attraversato, nei pressi di Bellisguardo, il fiume Calore e rimirata le limpide e pescose acque, giungiamo a Rascigno un paesino arroccato alle falde sud-orientali del maestoso gruppo degli Alburni.

Sulla piazzetta del paese, mentre il mio papà saluta con molta affettuosità alcuni amici che l'avevano riconosciuto, con la sorridente uno sguardo alla valle. Quant'paesetti disseminati lungo la valle!

Più tardi i due amici del papà, con i quali già abbiamo familiarizzato, decidono di fare una scampagnata alla contrada Lago del Sammaro, in quanto si vantano di essere esperti pesatori ed in quelle acque, ci assicurano, abbondano le truite dorate.

Ci indicano il viottolo che dobbiamo percorrere per giungere fino al fiume e chiedono, per qualche istante, di allontanarsi per approntare la « vettura » ed il vettovagliamento.

Nel frattempo penso: se hanno la vettura vuol dire che si tratta di un mezzo meccanico idoneo ad avanzare lungo un viottolo sconnesso stretto ed a forte pendente come quello che ci hanno indicato ed abbiano di fronte, e mi cullo in tale rosea convinzione.

Dopo qualche tempo apparo la vettura! E' un vecchio asino dal

pelo lungo e grigio carico di ogni ben di Dio.

Ci restano soltanto le gambe per raggiungere il fiume.

Al fresco, in compagnia del canto delle cicale e del fruscio delle acque del Calore, consumiamo la sostanziosa e copiosa colazione e siccome interviene, puntuale ed immancabile un leggero torpore, riposiamo, e gli amici dimenticano la pesca e le leotrotte.

Riprendiamo, al tramonto, il sentiero del ritorno ed attraversiamo la parte vecchia del paese ove sono ubicate, su di un lungo poggio argilloso del torrente Ripi, le casette in pietra a secco, malandate sconnesse pericolanti senza porte ed abbandonate coperte da lastroni sfaldati e corrosi dal tempo.

Ho l'impressione di attraversare una necropoli!

Alle prime case della parte nuova del paese, mentre la mia carovana prosegue il cammino, rallenta il passo per seguire una donnetta, di settanta anni presuma, che ha davanti a sé due cappere nere che si trascinano molto pesantemente a causa delle poppe ricolme di latte.

Nei punti prestabiliti, che certamente le capre conoscono per diretta e lunga esperienza, le due bestie si fermano ed allargano le zampe posteriori: dalle porte che affacciano sulla strada escono altre donne, portano la settantenne un piccolo recipiente, quest'ultima munge per qualche minuto ora l'una ora l'altra capra, riconsegna il recipiente colmo emette, un acuto e secco «iu» e con le bestiole riprende il cammino per fare altra tappa dopo pochi metri.

La muniguita ambulante e la consegna a domicilio del prodotto mi incuriosisce e volentieri seguì, per un pezzo, la scena poco ignota e quanto mai sconcertante!

In piazza salutiamo, con maggiore affettuosità, gli amici, riprendiamo la via del ritorno e, senza volerlo, mi addormento. L'arresto dell'auto sotto il portone di casa ed il ritrovato ed odiato rombo assordante delle motorette mi svegliano di soprassalto e mi fanno rimpicciolare il fruscio dell'acqua del Calore ed il ritmico canto delle cicale.

SILVANA

## Mostra di pittura e modellismo navale a Vietri sul Mare

Presso l'Oratorio Salesiano di Vietri sul Mare si è svolta in questa estate la Prima Mostra di Pittura e Modellismo Navale, con grande successo di pubblico e di critica.

Per la pittura si è distinto Giuseppe Tadonio che, nato a Cava dei Tirreni, vive a Forlì, dove svolge maggiormente la sua opera artistica nel campo pittorico e delle confezioni femminili.

La sua arte già apprezzata in molte città d'Italia, si sviluppa più compiutamente nel paesaggio, dove riesce a trasformare la dolcezza della visione ed il senso infinito dell'oggetto. E' nel

paesaggio insomma che a trovaro avviso l'artista riesce a trovaro «la pace dello spirito».

Quella del modellismo navale è stata una attrazione tutta nuova ed ha trovato infiniti estimatori. Molissimi gli apprezzamenti ai due professionisti vietresi Antonio e Vincenzo Girosi che dipingono e costruiscono modelli navali, essenzialmente antichi, per pure hobby.

Se non trattasi di vera e propria arte, tuttavia, e il caso di parlare di un artigianato a livello superiore, che trova larghi consensi e molta ammirazione.

L. B.

## Estrazione del lotto

BARI	67	30	10	13	16	2
CAGLIARI	80	74	64	58	51	2
FIRENZE	78	51	43	48	40	2
GENOVA	19	31	9	24	50	1
MILANO	69	10	50	70	6	2
NAPOLI	62	4	76	14	49	2
PALERMO	87	55	46	75	68	2
ROMA	84	29	82	5	34	2
TORINO	87	67	49	57	85	2
VENEZIA	80	12	61	9	83	2
NAPOLI II						1
ROMA II						1

## Noterelle nostre

Abbiamo impressione come in Italia, ove s'è autenticamente insediata la libertà di stampa e coll'apporto intraprendente, illumine e fattivo del Rettore Padre RAFFAELE MARTINO al quale abbiamo espresso il più vivo ed entusiastico nostro elogio. Con le modifiche accorte e colla funzionalità dei locali benarredati, lindi e irrepreibilmente a posto a questi saputo, anche per moderna ed attuale aperta direzione, rendere contesto il posto ponendo gradatamente tale collegio in una posizione di distinzione e di privilegio.

Per ora sono 70/80 posti ma la modificità anche della rettifica saggia direzione, le domande di ammissione ne richiederebbero almeno un centinaio.

E se è vero che se vogliamo contare su un mondo un poco migliore, il nostro paese deve affrontare seriamente e globalmente il problema della scuola con disposizioni che rendano operanti gli articoli della Costituzione, consentendo offrire al cittadino-padre che la scuola risponda degnamente ai suoi diritti possiamo affermare che l'accogliente ambiente dell'opera completato dalla costante ed illuminata direzione del Rettore predetto sicuramente la componente massima di completezza

E ciò avviene, come già scrivemmo, a danno dei cittadini, ai quali è peraltro inibito il diritto a ripudiare gli eletti facendoli così decadere dal mandato conferito col voto dato in buona fede, magari dopo aver accordato credito alle varie, facili promesse che di già cominciano a cadere...

Manca (e se ne avverte la difficoltà) una legge che consenta al cittadino votante di poter esprimere ripudio all'eletto, così tornando sulle sue decisioni!

\*\*\*

Ammiratissima la brillante illuminazione totale di Cava centro nell'occasione delle feste Patronali di Maria SS. dell'Olmo e l'impeccabile organizzazione dei festeggiamenti che hanno portato a Cava non meno di 50 mila persone dai centri vicini tutti perplessi ed ammiranti nonché entusiasti.

La funzionalissima illuminazione mobile del lungo corso Italia, di quello Mazzini, quella del grande viale per la Stazione, la galleria di Piazza Roma, l'alterarsi di ben quattro complessi bandistici di primo piano fra cui quello numeroso ed imponente del Corpo dei Vigili Urbani di Roma, la fiera, le manifestazioni religiose hanno tutti costituito motivo e fonte di autentico, sano diletto con tutti soddisfatti tanto che per impostazione e completezza totale la festa a sicuramente superato quella successiva avutasi nel nostro capoluogo di provincia.

Ed è perciò che ai volenterosi, attivi e fatti Cavese componenti la commissione per la festa non possiamo risparmiare il nostro pieno ed incondizionato plauso; essi, sobbarcandosi a non lievi sacrifici, nulla hanno risparmiato per la felice riuscita ed è perciò che, senza risparmio alcuno, accomuniamo plaudendo a piei mani e soggiungendo: Bravi Cavesi!

\*\*\*

Ricordavamo il vestusto secentesco edificio arroccato alla chiesa parrocchiale dell'Annunziata che fino al 1915 era ancora abitato all'ultima suora di clausura a cui da tanti anni era abitato, poi requisito vi prese stanza un numeroso distaccamento del 64° Reggimento di Fanteria.

Ci siamo, dopo tanti anni, tornati trovandolo irriconoscibile con decorosissime sale di attesa all'ingresso. L'edificio, assegnato alla Congregazione dei Padri Vocazionisti, è stato già da alcuni anni adibito da questi a collegio frequentato da maschi con frequenza dalle elementari

Noi, per esperienza di vita visuta, sappiamo e conosciamo

## Tendenze della moda maschile autunno-inverno

Moda Selezione 3° ha confermato gli orientamenti del pretapedatore di lusso maschile per l'autunno-inverno 1970-71. Quali sono le tendenze?

LINEA: Asciutta, smilza, auto-revolente elegante, non scende ai facili compromessi delle abuse eccentricità.

CAPPOTTI: Midi — maxi — medi — mini. Lineari, in prevalenza a doppio petto, acquistano un tono virile, sportivissimo nei modelli realizzati in tasso biombi, castorino naturale (da depilar), marmotta canadese, opossum Tasmania, guanaco argentino, peli-gris zobel, gatto cinese, volpe kamchatka, lupo siberiano. Le eleganti, taglio classico: smilza, di lunghezza midi: in lontana visione Breitschwanz.

IMPERMEABILI: Secchi di taglio: maxi — midi — mini. In testa gommato stile equitazione, in testa naturale doppiata, in gabbardine di lana, in fibre sintetiche pure o in mischia a quelle naturali. Con cintura e martingala e colli ampi, i maxi e i medi. Colletti a camicia per i mini.

COLORI: La gamma del grigio vitalizzato e ringiovanita dai disegni strutturati sui schemi geometrici. Le nuance del vinaccia, dall'effervescente Lambrusco al cupo Bordeaux. Marrone in scala ascendente dal moka al desert gold con pausa sulla «sabbia» bagnata. Blu notturni con schiarite verso il Canard.

TESSUTI: Pettinati e foltati leggerissimi per gli abiti classici: jacquard operanti tinta su tinta, a micro e macro-disegnatura per i capi sportivi (cappotti e giacche). Doppie crepes di lana, marocaine di lana, velluti arabeschi stile arredamento, per i capi eleganti. Ritorno del gabardine e della vellutina.

FERNANDO LUCIANI

## Per la strada S. Lucia-Pecorari

Nocera Superiore, 5-9-70  
Sig. Direttore,  
sicuro della Sua cortesia, mi permetto chiederLe ospitalità sul giornale da Lei diretto perché io possa — pubblicamente — rivolgere un ringraziamento ed assecondare un impegno.

Infatti, dalle colonne di altro periodico cavese (de cui pubblicazioni sono state sospese proprio con quel numero) un egregio figlio di cotesta città, Carlo Lambiasi, ha voluto indirizzare anche a me, neo eletto al Consiglio Provinciale di Salerno, la

(POSTUMAI)

E' ovvero?... Ma chi sa?...

Nu vecchio,  
parlanneme 'e stu munno,  
traditore 'e Cristo,  
fermette dicennemu accusi:  
«Nun pozzo avé maje male,  
peccchè nun oggio fatto  
'avita mai,  
maje bbene!».

\* \* \*

E' ovvero?...  
Ma chi sa?!

L'amico e 'o nemico

L'ommo, si l'accarizze,  
te votte 'e mmane,  
'O cane, si 'o votte,  
t'allecca 'e mmane!  
Dio ha criato 'o cane,  
senza parola e senza ragione,  
forse, pe' se scusà d'ave criato  
l'ommo,  
st'anmale c'a parola e c'a ragione!...

ANGELO GINO CONTE

quanto travaglio di ogni specie e natura comporta ai Dirigenti, e non ci stancheremo ad esortare gli sportivi ad essere uniti, compatti ed anche generosi: questo si vuole mantenere a Cava una bella squadra di calcio. Sicché scorgere la collaborazione di qualificati interpreti delle esigenze avvertite e delle speranze nutriti dalle nostre popolazioni è segno d'insostituibile appalto ed è motivo di profondo compiacimento.

Grazie infinite, ch.mo Direttore, con gli ossequi migliori.

GIUSEPPE SALVI

(Consigliere Prov.le)

Nell'occasione anche i dirigenti della Cavese hanno fatto la loro parte con un vermouth in Sede ove, autografi a parte, sono stati molti Urrà.

La ricettività alberghiera, la salubrità del posto, le attrezture sportive della nostra Città si lasciano preferire per distensivi, preparatori, soggiorni e ci auguriamo perciò che l'esempio del Milan che a prescelto Cava nella sua tournée di campionato al Sud venga seguito da altre compagnie di calcio di Serie A e B. ANTONIO RAITO

## Il musicista stabiese MICHELE ESPOSITO

Il 16 settembre 1956 venne solennemente inaugurato nella villa Comunale di Castellammare di Stabia il busto scultoreo del musicista Michele Esposito della cui nascita ricorreva il centenario.

Il nome di questo illustre artista era allora pressoché ignorato. Si trova accennato in qualche storia della musica o in encyclopédie, con notizie quasi sempre poco esatte. Varie furono le ragioni che concorsero a rendere poco popolare il nome dell'artista stabiese, fra le quali non ultima la sua lunga permanenza all'estero, in Irlanda, ma forse più ancora vi concorse l'assenza del suo nome dai cataloghi delle grandi Case Musicali europee.

Egli era nato a Castellammare il 29 settembre 1855 da modesta famiglia di lavoratori Rivero la sua innata tendenza verso l'arte dei suoni quando contava ancora pochi anni. Entrò giovanissimo al Conservatorio di San Pietro a Maiella, dal quale uscì a dieci anni diplomato in piano e composizione, insieme al suo coetaneo Giuseppe Martucci, allievi entrambi dei famosi Beniamino Cesì e Paolo Serrao. Dopo qualche anno di attività pedagogica a Napoli, dove diede numerosi concerti insieme al Maestro Cesì, si trasferì a Parigi dove frequentò il salotto del pittore Giuseppe de Nittis e strinse cordiali rapporti di amicizia con Massenet, Gounod, Saint-Saëns, Dumas figlio, Goncourt, Claretie, il fior fiore della intellettualità francese. Sposò nel 1878 la russa Natalia Klebnikoff, che gli fu compagna amorosa e fedele fino alla tarda età.

Seguendo il consiglio del famoso Rubinstein e l'offerta del collega Caracciolo, dopo una breve sosta a Londra, Esposito si trasferì a Dublino, dove iniziò la sua attività quale maestro di piano presso quell'accademia musicale. In breve tempo il nome del giovane musicista stabiese acquistò rinomanza e la brillante coppia si vide aprire le porte dei più famosi salotti d'Irlanda. Gli allievi facevano a gara per ottenere le sue lezioni. Le sue composizioni musicali per orchestra, da camera, liriche, per canto e le musiche ispirate alla tradizione e al folklore irlandese, concorsero ad allargare la sua fama ed ottennero premi ambasciati.

La cantata «Deirdre» fu premiata a un concorso nel quale il nostro Esposito ebbe quali rivali i più rinomati musicisti irlandesi e inglesi. Così avvenne per la «Sinfonia irlandese», largamente diffusa, ristampata in Irlanda. Popolarissima fu anche una «Suite napoletana», applauditissime e molte volte ripetute le opere liriche «Lo stagno e la fata» e «Il sacco del postino». In riconoscimento dei suoi meriti il Maestro fu onorato del dottorato ad honorem dall'Università di Dublino. Il critico Walter Starkie scrisse di lui: «Come pianista, direttore di orchestra, compositore, insegnante e trascrittore di musiche ben meritò un altare nel «tempio della fama». Egli fu infatti un musicista di aristocratica eleganza, non scese mai a compromessi, né andò alla ricerca di facili applausi, e se pure cedette alla suggestione del palcoscenico lo fece con lievità di tocco e una tal sobrietà da consentire che i suoi «atti umani», piuttosto che essere annoiati fra i melodrammi venissero considerati come vere e proprie poesie sinfoniche, che fruttarono al Maestro premi e riconoscimenti altissimi.

Nelle sue frequenti visite a Londra il Maestro Esposito si incontrava col collega Luigi Denza e con lui rievocava la patria comune, la loro Castellammare, il mare e i monti nativi, dilettandosi con le musiche delle melodie del loro golfo incantato e col suono dell'ormai diffusissima «Funiculi Funicula» scaturita dal cuore entusiasta di Luigi Denza.

Nel 1928 Michele Esposito si ritirò con la moglie e i figli a Firenze, dove contrasse amicizia col Maestro Vittorio Gui, e dove morì il 9 novembre 1929. Sulla sua tomba fu inciso il motto: «Justorum animae in manu Dei sunt».

Nel fascicolo commemorativo che gli dedicammo nel centenario della nascita apparve un «profilo» del Maestro scritto da Vittorio Gui, un'ampia biografia scritta dall'autore di questa rievocazione, uno studio critico del Maestro Orazio Calbi, la biografia delle opere di Michele Esposito raccolta ampiamente dal medesimo Maestro Calbi. Nelle commosse pagine del Maestro Gui leggiamo: «Un rapporto di cordiale amicizia si stabilì tra noi e durò fino alla sua scomparsa. Aveva intorno a sé tutta la sua famigliola: due signorine, un maschio e la signora, una russa piena di brio e simpaticissima. Il nostro comune culto per il grande Martucci facilitò e affrettò lo stabilirsi dei nostri contatti di pensiero. Esposito parlava di Martucci come se fosse ancora vivo... Passava le sue lunghe giornate a leggere, a comporre e, sopratutto, a fare delle trascrizioni di classici, che mandava all'Oxford University Press, la quale li pubblicava regolarmente... Non è mio compito qui fare l'elenco delle sue opere, lo voglio soltanto dire che Castellammare di Stabia, ricordando con un busto scolpito il suo figlio Michele Esposito, ripara doverosamente a una dimenticanza che è durata anche troppo. Di italiani di codesta specie l'Italia avrà sempre bisogno. Triste è pensare che il grazie concreto al suo lungo lavoro gli sia venuto da un paese straniero... Forse al vecchio Esposito, nel ritiro quieto e solitario di Firenze, una tristezza tinta di amarezza deve essere passata a traverso il cuore pensando che proprio nel paese che gli aveva dato la vita, il suo nome e l'opera realizzata nella sua lunga missione di artista, erano pressoché ignorati».

Il centenario della nascita fu celebrato in Irlanda con grande solennità e da numerosa serie di concerti. Una grande sala della Accademia musicale di Dublino fu dedicata alla memoria del Maestro e lì è tuttora esposto un suo grande ritratto, il suo pianoforte, la sua bacchetta di direttore. Il dottore John F. Larihet, membro nell'Accademia musicale irlandese, già allievo del Maestro tenne un vibrante discorso sulla rete Radio Eire: «Michele Esposito — egli disse fra l'altro — fu musicista tanto grande che la di lui morte chiuse fra noi un'era e la sua scomparsa fu un colpo così tremendo da farne ancora oggi risentire gli effetti. Il periodo in cui egli dominò, però e più intitarsi al suo nome, portò in sé gli sviluppi costitutivi un progresso, per il grande apporto di novità».

GIUSEPPE L. AIELLO

L'avv. PARRILLI  
Presidente dell'E.P.T.  
Con piacere abbiamo appreso la nomina dell'avv. Mario Parrilli a Presidente Provinciale del Turismo di Salerno, e ce ne complimentiamo vivamente, augurandogli buon lavoro.

## Al salernitano MARIO PASTORE la coppa del Comune di Roma

In una competizione nella quale figuravano nomi di ben sessantasei artisti internazionali, il salernitano Mario Pastore s'è aggiudicato il primo premio meritando la Coppa d'argento del Comune di Roma. Mario Pastore, che ha lasciato un ancor vivo ricordo per la sua riuscita «personale» romana, era stata presente con un significativo lavoro in chiave sacra. La mostra — ben decima edizione della «Passione di Cristo» vista da artisti internazionali — s'è tenuta alla gallerie Burckhardt ed è stata indetta dall'Accademia Internazionale Burckhardt di cui è presidente lo scrittore e critico d'arte Aurelio Tommaso Prete. La giuria, pertanto, ha ritenuto assegnare il primo premio a quest'artista che s'è imposto con un Calvario «ripreso» in chiave notturna. E la Giuria era presieduta da Aurelio T. Prete e composta dal critico Renato Marzocchi, dal duca Augusto Torlonia, dal prof. José Vallega, dalla prof. Rita Cocco dal conte Franco Cecopieri Villa Maruffi, dal principe Ottavio Trigona. Segretario: il giornalista Enrico Grazia.

Oggi, infine, si parla d'un pire nelle maggiori capitali di Europa e d'America, nel quale presso le Ambasciate (Casa d'Italia) verranno esposte le centovente tele di Pastore ispirate alla Divina Commedia. Se ne è anche interessata la Danta Alighieri ed i Ministeri competenti. Mario Pastore, così, dopo essere entrato dalla porta giusta nel campo dell'arte figurativa, vedrà il suo nome varcare ancora una volta i confini d'Italia per mettere nuove e sempre maggiori affermazioni.

Cosa dire ancora del contemporaneo Mario Pastore? Nulla, non ci resta che congratularci e ripetergli che Salerno attende una sua «personale» per rendergli il giusto omaggio.

II CENTRO STAMPA PER I GIOVANI di Sarno presenta:

## GLI AMENOFI

5 ragazzi che vale la pena di conoscere.

Mi capita spesso di dover parlare degli Amenofi, ed ogni volta mi si presenta il solito problema.

Parlare degli Amenofi, pazzi imprevedibili, scatenati, allegri, simpatici, questi cinque ragazzi «Sarnesi» nati col ritmo in corpo e una voglia matta di esprimersi in ogni loro gesto ripropongono un vecchio detto: la matematica non è un'opinione.

Il loro successo infatti è racchiuso in questa formula: 5 x 1 = 5; 1 x 5 = 5 o, se preferite «tutti per uno, uno per tutti».

5 ragazzi che vale la pena di conoscerne.

Sarebbe inutile e dannoso cercare di atteggiarsi in un modo preciso come tanti oggi fanno. Crearsi un «Cliché» non è difficile.

Il difficile è mantenerlo in tutte le diverse situazioni che la vita di un complesso o di un cantante può presentare. E così gli Amenofi hanno prefetto rinunciare a fare di ognuno di loro un personaggio diverso da come è nella realtà.

Una carriera più che sicura anche se radio e televisione, o qualche serio discografico, non

no capito che il loro pubblico li vuole come sono.

Sarebbe inutile e dannoso cercare di atteggiarsi in un modo preciso come tanti oggi fanno. Crearsi un «Cliché» non è difficile.

Il difficile è mantenerlo in tutte le diverse situazioni che la vita di un complesso o di un cantante può presentare. E così gli Amenofi hanno prefetto rinunciare a fare di ognuno di loro un personaggio diverso da come è nella realtà.

Una carriera più che sicura anche se radio e televisione, o qualche serio discografico, non



Basta conoscere un po' più che superficialmente Giuliano, Pasquale, Rino, Tonino, e Lello per rendersi conto che il problema non presenta soluzione.

Perché gli Amenofi bisogna prenderli così come sono, senza nemmeno tentare di dividerli in qualche modo la parte seria dalla parte «pazza». E' questo il loro segreto. E' per questo che dopo una accurata preparazione sono arrivati ad imporsi nei migliori locali da ballo, ne cito qualcuno: «Underground pop club» di Roma, «Club giovanissimi» di Napoli, «Club Universitario» di Cava dei Tirreni.

Oggi sono uno dei complessi di musica leggera più famosi del Centro-Sud.

Durante gli spettacoli estivi che hanno tenuto a l'Oasi di Scario e al Castello di Marina di Camerota, i loro admiratori non erano soltanto ragazzi e ragazze, ma persone di tutte le età e di tutte le condizioni sociali, italiani e stranieri.

Come ci siano riusciti è abbastanza facile da spiegare. Gli Amenofi sono sinceri, autentici anche nel loro repertorio. Han-

## CONTESTAZIONI

GLI STIPENDI DEI CALCIATORI E DEI DIVI

In una groviglio di problemi sociali ed economici ancora insoluti e fra le tante agitazioni sindacali che si dovranno annoverare in questo autunno prossimo, è assurdo che giocatori del calcio chiedano stipendi ed ingaggi paeschesi. E questo avviene mentre si sta attuando nel Paese una congiuntura che deve salvare l'economia nazionale!

Questi professionisti trovano la classe industriale già predisposta ad accogliere, dopo apparente resistenza, le loro esorbitanti richieste senza parlamentarismo e senza intervento di forza pubblica. Per queste sconcertanti cifre di denaro che a loro si concedono non si paventa la inflazione, non è in gioco l'economia del Paese, né la produttività è compromessa. Roba da matti! Mentre per le altre categorie, ben più indispensabili al progresso, che osano avanzare richieste molto ma molto più moderate di quelle dei calciatori (giustificatissime, in quanto riguardano dignitosi ed umane rivendicazioni) il tono è diverso, perché alle loro agitazioni si contrappongono il paternalismo della classe padronale, le minacce delle serrati e spesso anche la forza. Non è sinistrismo questo, è puro risentimento, perché i fatti ci costringono ad esternare la nostra ripugnanza per questo deplorevole aspetto. Questo è solo un esempio: il medesimo disastro vale anche per gli altri settori dello spettacolo, ove la rimunerazione è notoriamente a dismisura. Il calcio lo sport più popolare nel mondo, d'accordo, ma la speculazione sportiva che intorno ad esso si fa è una degenerazione incivile e disgustosa. Indubbiamente si salva il suo aspetto sportivo ma si denuncia la sua perversione capitalistica. Ci si chiede: «è mai possibile che un calciatore (tra acquisto, stipendi, ingaggio ed emolumenti vari) costi il prezzo

Dopo tutto questo, allora, però criticare i sistemi di vita dei Paesi socialisti? Si taccia invece e si abbia piuttosto, il coraggio di denunciare i particolarismi e i mecenatismi di casa nostra, dove l'operaio, per richieste infinitamente più modeste di quelle dei calciatori, è costretto a scendere in piazza per far valere le sue questioni di dignità e di sopravvivenza, e riesce in ciò soltanto a forza, non senza sacrifici non senza lacrime e sangue; di certo, non per graziosa concessione della classe industriale.

GIUSEPPE ASPRELLA

## In memoria Dott. Ernesto De Sio Procuratore della Repubblica

Triste, accorato il nostro ultimo

addio a te, insigne Ernesto De Sio, qui in Salerno nell'Accusa Pub

Capo Procurator della Repub

Tua dipartita immatura, incol

rapisce a noi una persona ama

ed in preghiera, dolore e rim

ai tuoi cari in gramaglie siano

Tu resterai fra noi un Magistrato che il severo dovere ha permeato del suo aperto gentile e mo

E la sete di un'anima sensibile, in giustizia e bontà inestinguibile,

ora in Te appaga il Supremo Inv

Invisibile!

Avv. GUSTAVO MARANO

Ricambiamo i saluti inviati da Vittorio Mazzotta da Lanzo (Como). Cogliamo l'occasione per dire a quelli di Lanzo che in Italia ce ne sono tre, e quindi è bene che aggiungano alle loro cartoline il complemento di specificazione «d'Intelvis».

Aalen 29-9-1970  
Carissimo Avv. Domenico Apicella, con entusiasmo leggo il periodico «Il Castello» che Lei puntualmente mi spedisce ogni mese; pertanto, Le invio la mia quota per l'abbondamento ringraziandolo vivamente e augurandole continui successi.

Cordiali saluti  
GIUSEPPE MASSA  
(N.D.D.) Grozie! Ricambio cordiali saluti.

IRMA

Irma, Irma, Irma, non farmi spasmare,

Irma, Irma, Irma, è facile l'amore...

Al tempo di mamma, il povero papà faceva l'astinenza...

Fra le mie braccia, vieni, in Villa o fra la gente...

che vuoi che dica il prossimo?

«Non dice 'o resto' e niente»...

Oggi, chi più o chi meno, si dà alla palla gioia...

convinto che altrimenti si morirà di notte...

Salerno! Che finezza!

Andremo qualche notte

«pô ee leva 'a cavezzar...

a tipo 'e Piererott...

Irma, Irma, Irma, non farmi spasmare...

Irma, Irma, Irma, è facile l'amore...

GUGLIELMO TOMMASINO

# La crudeltà dantesca

Dante è considerato come un nonnolite gigantesco, del quale ogni parte appare mirabile, al punto che perfino i difetti più evidenti (del carattere, non dell'opera, della quale sarebbe presunzione discutere qui) sono presentati come virtù. E così la superbia, che è uno dei peccati che più colpiscono in lui e delle quali si riconosce colpevole nell'undicesimo canto del Purgatorio, (parlo proprio della superbia e non di quell'alta consapevolezza, che è legittima coscienza del proprio valore), si trasforma per i suoi ammiratori in giusto orgoglio; la faziosità, che spesso lo rende ingiusto, come quando taccia nell'Antinferno un santo come Celestino V, in fedeltà al partito; l'ira in ammirabile sdegno e la lussuria in naturale esuberanza giovanile.

Così la crudeltà, della quale il poeta dà prova in alcuni episodi dell'Inferno - per me non giustificata e rivelatrice solo di uno scarsi sentimento di pietà - diventa santo sdegno contro il male.

E del resto è proprio lui che così la interpreta, quando, nel canto attualmente, si fa abbracciare da Virgilio, che lo apostrofa:

«Alma sdegno,  
Benedetta colei che in te s'incise.»

O quando, al canto XXIV, dice: nei confronti di frate Alberico:

«È cortesia fu lui esser villano.»

Ma dimostra Dante e dimostrano i commentatori che una cosa è il peccato ed una cosa i peccatori, sì che anche il peccatore impenitente merita un minimo di pietà. Non soltanto Fancesca, non soltanto Pier delle Vigne, non soltanto il conte Ugolino, ma anche Filippo Argenti, che grida:

«Vedi che son un che piange!»

La risposta di Dante ha qui anche del vile (mi dispiace per lui), poiché Filippo Argenti, sotto il peso della maledizione divina, è inerme, è nudo, e quindi tutto quello sdegno di chi è al sicuro contro chi soffre e non può difendersi non ha niente di alto e nobile. Ma il Poeta insiste:

«...Maestra, molto sarei vago  
Di vederlo affuggire in questa  
Ibrada...»

Dopo di ciò vid'io quello strazio  
Far di costui alle fangose genti,  
Che Dio ancor ne lodo e ne rin-  
grazia.»

E' vendetta, è ira, è sadismo? Sarà quello che si vuole, ma non è degno di lode, tanto meno di esaltazione.

Tralasciando la risposta al Mosa (XXVIII), che pur gli stima, ... «e morte di tua schiatta», risposta che fece accumulare «duol con duolo», sì che il poveretto «sen gio come persona triste e matta», giova fermarsi al canto XXXII, dove inciampa nella testa di uno dei corpi fucilati nel ghiaccio, che egli pare colpisce apposta col piede.

E' Bocca Degli Abati, ma il poeta non è sicuro. Avviene qui uno scambio di frasi concitate. Poi il poeta:

«Allor tu presi per la cuticagna  
E dissì: Ei converrà tu ti  
[nomi],  
O che capel qui su non ti ri-  
[magna].»

Quanta pietà, quanta cristiana gentilezza! Quanto amore umano! E' questo il Dante della Francesca, il Dante del Conte Ugolino? Il Dante dell'ora che volge il desio? Il Dante di «tanto gentile e tanto onesta pare...? E ancora:

«Io aveva già i capelli in mano  
favolti  
e tratti li n'aveva più d'una ciocca,  
lustrando lui con gli occhi in giù  
fraccolto...»

# MAMMA LUCIA

Tra i monti echeggiavano spari che — bimbi — ci sembrarono [di festa. Solo dopo abbiam saputo ch'era la guerra, che giovani vite quei colpi falciavano a terra. Solo dopo abbiam capito che — non più nemici od amici — morivano nostri fratelli. Nudi giacquero al suolo: ronzavano mosche, cantavano lontani uccelli. E venne pietosa una donna dal lieve passo di angelo a scavare tra i sassi a baciare quell'ossa a piangere piangere piangere. E fu madre a tutti i caduti di tutte le inutili guerre. Era un'unica donna, si chiamava Lucia.

T. A.

## Il quadro di A. Russo

Ancora una volta ci viene di soffermarci su un pittore cavese

che sta dando sempre più significative prove del suo vigore e della sua sensibilità artistica: Antonio Russo. Questa volta il pittore ha ritratto Mamma Lucia in una tela che qui si riproduce, e che merita veramente un vivo apprezzamento. La composizione è tenuta volutamente in un accordo di colori molto spenti, a significare la tristezza di quei tempi, il dolore che la guerra disseminava nel mondo. I toni grigi e spesso addirittura lividi di cui l'opera è softusa, i monti che circondano Cava (pur così noti e familiari, e così cari) con i loro cupi viola e blu sembrano evocare il clima di tragedia, nel quale l'opera di pietà della nostra Mamma Lucia si è

L. G. A.



FEDERICO LANZALONE

# La COLONNA del NONNO

Cari amici,  
io sono sempre un uomo tranquillo, ho percorso tre quarti della mia vita, così, come l'acqua del fiume va alla foce e sono stato spettatore delle cose di questo mondo lasciando ad altri i posti di attori, ma ora sono insoddisfatto e voglio protestare anche io. Voi mi chiederete contro chi; ebbene vi elenco le cose più gravi contro cui voglio protestare.

Le altre che possono considerarsi sfumature, ma sempre a parti tinte, le tengo per me.

Ecco: io protesto contro coloro che non fanno nulla per evitare che vengano al mondo bimbi fomocelimi, mongoloidi e simili; contro gli uomini politici che concedono amnistie ogni due anni, mentre sarebbe opportuno costruire nuove carceri per tanti delinquenti piccoli e grandi.

Protesto contro coloro che vogliono difendere la «libertà» di un popolo anche contro il volere del popolo stesso e l'opprimono in nome della libertà; contro coloro che vogliono la pace e fomentano e sovvenzionano le guerre.

Protesto contro il vuoto divismo che produce questo sconcio.

Protesto contro l'immondizia sociale rappresentata dagli invertiti, dai viziosi, dai vagabondi, dai tossicomani; contro la classe politica che non provvede ad emanare severe leggi atte a far internare queste scorie in campi di lavoro obbligatorio e ripulire le città che ne sono appestate.

Protesto che non vi sia la fucilazione per i trafficanti di droghe, veri cancri dell'uumanità.

Protesto contro lo Stato che non adotta provvedimenti seri per l'assistenza all'infanzia abbandonata e l'affida alle speculazioni private come se si trattasse di allevamenti di animali da cortile, nonostante i casi frequenti di abusi che commuovono profondamente l'opinione pubblica.

Contro tutto questo sudiciume che disonorava l'attuale società... del benessere, del consumo e dell'autonomia, che man mano abbandona con sadismo e voluttà i canoni irreversibili che hanno retto la società di ieri e di sempre, io protesto.

Ce la faranno i nostri figli e nipoti a vivere in questa società senza sperarsi?

Non so che pensare, ma vi confesso che vedo con gioia che i miei anni passano.

Come mi è caro ricordare le favole che la nonna mi raccontava portandomi nel tempo in cui gli animali agivano come gli uomini, e parlavano il linguaggio degli uomini, oggi, che gli uomini agiscono e parlano da animali e ciò dicendo, sono sicuri di offendere tutte le categorie superiori di queste creature.

E' più che mai attuale quel detto «Più conosco gli uomini e più amo le bestie! Ne siete convinti, amici?

## Lo stile romantico "May Flower" vestirà la donna nella primavera '71

Bikini audacissimi per la prossima estate - Mini e Maxi si contenderanno i favori delle giovanissime

Nostro servizio particolare

(Torino)

Dicassettemila visitatori-compratori italiani e più di duemila stranieri che rappresentano una cifra record, questi i dati salienti, sotto il profilo commerciale, del 31° Salone Mercato internazionale dell'Abbigliamento (SAMIA).

Per quanto concerne invece il messaggio della moda per la primavera 1971 lo si è recepito dalla vasta profusione multicolore dei modelli e dallo stile «oses» dei bikini; i bikinis del SAMIA, infatti, hanno decretato e promesso una estate 1971 con donne non nude, ma quasi: il che, come ben sanno gli intenditori, è quasi sempre più fantasiose e più eccezionate. Ma torniamo ai modelli dei vestiti che in questa esposizione sono stati caratterizzati dallo stile «May Flower»:

LUNGHEZZE

Condotti le nuove proporzioni di lunghezza: la «normale» che copre il ginocchio — la «midi» che arriva al polpaccio, LINEA: Esaltata la linea morbida dai tagli a godet in sbieco e dai giochi delle pieghe che animano le sottane. Esile il busto, naturali le spalle, sempre segnata la vita da cinture. TESSUTI:

Di mano morbida con effetti armaturati evidenti: gabardine, tricotine, lane e cotoni jacquards, tramature riproducenti il piccolo punto so sfondi ecru ed oro opaco, jersey, mussolo di cotone e di seta, tele grezze lino, fibre sintetiche. FANTASIE:

Geometriche e di gusto architettonico floreali Liberty e stilizzati; micropois, quadrettati e disegni di sapore ottocentesco; disegni folkloristici d'ispirazione o-

rientale, lievi impressioni di pioggia e foglie giganti, COLORI:

La gamma dei colori che fanno testo nel 1971 rivelano le sfumature preziose dell'ambra, le tonalità rosa tramonto dalle nuance pallide fino alle più sanguigne, la luminosità del giallo primula e le ombreggiature dell'ocra che sfociano nel marrone Senegal. Il grigio cenere, l'azzurro freddo, il blu marino, il tradizionale beige e qualche guizzo di violaceo completano infine la «tavola» cromatica scelta dall'industria per «verniciare» la moda a grande diffusione.

Lo stile romantico «May flower» si identifica negli abiti estivi dalle maniche arricciate sulla spalla («a prosciutto») nelle baschette delle giacche dei tailleur in cotone a quadretti o a righe, tipo «Carolina», nella ricchezza delle sottane in musola concluse da volants all'orlo che contrastano la linea estile dei corpi. A questa silhouette estremamente leggiadra si contrappone quella vigorosa della donna in pantalonì da gaucho, compiuti da piccoli boleti e variopinti fuschiacce; l'immagine «globe-trotter» prima novcento ritorna con i calzoni Knickerbochers abbinati a giubbotti chiusi da veloci zip d'alternare a pantalonì classici prolungati in vita da alte fascie stringate.

La mini riappaie più breve e scansionata che mai nel settore della moda-spiaggia, quasi sempre coordinata con il costume da bagno o nel ruolo di abito da mare interpretata in maglia, a grosso punto in jersey.

AMINTA TRAZZI

## XIII Premio Paestum

La manifestazione, ha visto radugati nella sede dell'Accademia di Paestum poeti ed artisti di tutte le Regioni d'Italia, personalità della politica e della cultura, Autorità civili, religiose e militari: tra le altre, il Sen. Pietro Coletta, il Prefetto, il Sindaco di Mercato S. Severino. Il conferimento dei Premi — che ha avuto uno speaker di eccezione in Franco Angrizano, attore della Radio-televisione italiana — è stato preceduto dalla scopertura di una lapide a Roma, nel Centenario della sua proclamazione Capitale d'Italia, e a suggerito del gemellaggio ideale instaurato coi suoi an-

nali Convegni Romani tra l'Accademia di Paestum e la Città Eterna.

Al poeta Mario Giusti da Livorno è andato la Medaglia d'Oro del Presidente del Consiglio dei Ministri, allo scrittore Giuseppe Nobilio da Roma la Medaglia d'Oro della Presidenza della Camera dei Deputati, allo scrittore Alfonso Murgia da Cagliari la Medaglia d'Oro del Comune di Mercato S. Severino, al pittore Francesco Brancaccio da Salerno la Medaglia d'Oro dell'E.P.T. di Salerno, alla poetessa Antonietta Di Bari Bruno, da Bari, la Medaglia d'Oro della Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Napoli. Molti gli altri premiati con targhe, medaglie dorate, medaglie d'argento.

Ad illustrare le finalità del Premio, ormai giunto alla dodicesima edizione, e quindi legato ad una sua antica tradizione, è stato il Presidente dell'Accademia, giornalista e poeta Carmine Manzi.

L'Azienda Autonoma di Turismo di Bergamo e il quotidiano l'Eco di Bergamo hanno indetto un premio nazionale «Il Racconto Italiano», premio che verrà conferito annualmente nella città di Bergamo, a far principio dal corrente anno, il 15 dicembre. Il premio, di L. 1.000.000, è indivisibile. Le opere, assolutamente inedite, dovranno pervenire in sei copie dattiloscritte con la firma e l'indirizzo dell'autore, alla Segreteria del concorso nazionale «Il Racconto Italiano», presso la sede della Azienda Autonoma di Turismo, Via Tasso n. 2, 24100 Bergamo, entro il 30 ottobre 1970.

## L'omo finito

Dice che un giorno un Passero innocente giranno intorno a un vecchio Spauracchio lo prese per un Omo veramente; e disse: — Finalmente potrò conoscere a fondo er padrone der monno!

Je becò la capoccia, ma s'accorse ch'era piena de stracci e de giornali.

— Questi — penso — saranno l'ideali, le convinzioni, forse?

o li ricordi de le cose vecchie che se ficca nell'occhi e ne l'orecchie.

Vedemo un pò che diavolò cià in core... Uh! quanta paja! Apposta pija foco per così poco, quanno fa l'amore!

E indove sta la fede? e indove sta l'onore?

e questo è un omo? Nun ce posso credere... — Certe vorte, però, lo rappresento,

— disse lo Spauracchio — e nun permetto che un uccello me manchi de rispetto c'ò criticamente quello che ciò dentro.

Devi considerare che, se domani

ognuno se mettesse a fà un'inchiesta su quello che cià in core e che cià in testa, resteno più pupazzi che cristiani.

E' indove sta l'onore?

e il volto tuo splendeva, non hai dimenticato chi bene ti voleva!

E le parole sole anche se pregherà

il vuoto che hai lasciato non colmeranno mai!

## Vita stroncata

(all'amico Nivola Prisco)

Vagava già nell'aria quello che non sapeva era un mattino grigio ma tu non ci pensavi, e gioventù impaziente vuol dir non temer niente neppure della morte paura aveva la mente!

Un grido disperato

e a terra sei caduto

hai tinto rossosangue

chi poi t'ha ridiziato,

il cuore tuo esalava

l'ultimo tocco lento

l'anima tua volava

nel cielo con il vento.

In sogno sei tornato

e il volto tuo splendeva,

non hai dimenticato

chi bene ti voleva!

E le parole sole

anche se pregherà

il vuoto che hai lasciato

non colmeranno mai!

MARIA TERESA D'AMATO

## SCUOLA E MUSICA

Abbiamo già accennato nel primo articolo, pubblicato sul penultimo numero di questo Periodico, che l'Educazione musicale negli altri paesi civili del mondo si insegnava in tutte le Scuole d'ogni grado e fino all'Università.

E abbiamo anche detto e appreso quanto importante e interessante sia l'insegnamento dell'Educazione musicale presso quei popoli che per secolare esperienza didattico-pedagogica, giustamente la considerano elevato e nobile strumento di educazione e di sensibilizzazione dello spirito e della mente.

«Se la musica può dare un atteggiamento spirituale all'anima, tanto vale, quindi, educare la gioventù nella musica». (Aristotele).

E quando Beethoven afferma «La musica è un terreno meraviglioso nel quale lo spirito vive, pensa e fiorisce, forse, che non ha ragione?»

Quindi l'Educazione musicale non va considerata solamente come un ornamento complementare della cultura e come uno svago sano e dilettabile o, più semplicemente, come un mezzo di ricreazione.

Nell'antica Grecia, quasi tutti i cittadini avevano una certa educazione musicale, perché si apprendeva nelle scuole come disciplina obbligatoria insieme alla ginnastica, ma, particolarmente, il filosofo, lo storico, lo scienziato, il matematico, l'astronomo, l'artista e, soprattutto, il poeta lirico come Saffo, Alceo, Alemene, Archiloco, Terepandro, Ibito, Anacreonte, Pindaro, (il più grande di tutti) Simonide di Keo, e i grandi tragedi: Eschilo, Sofocle, Euripide, e tanti altri, possedevano una profonda cultura musicale.

La musica era per essi tanto la dea eccelsa delle feste religiose, pubbliche e mondane, quanto il simbolo e la potenza evocatrice ed esaltatrice della ragione e delle virtù morali dell'umanismo psichico.

Fra i più grandi filosofi e matematici che furono assertori e sostenitori dei valori educativi della musica ricordiamo: Socrate, Platone, Aristotele, Talete, Pitagora, Aristosseno da Taranto.

Platone, forse, più di tutti, raggiunse una profonda conoscenza filosofica e scientifica nella musica. Egli infatti poteva indicare a determinare, nello stesso tempo, il valore e l'espressione della dialettica musicale.

ALESSIO SALSANO

### LA FEDE

*La Fede  
nell'angolo guerriero,  
che pur nel lungo bisogno del  
[Padre],  
e nella lagrimata tenerezza  
per il Figliuolo cruciato,  
fratello al suo dolore,  
al tento vaporar della speranza,  
dubitando non sa  
vincere il suo timore*

F. MANDINA LANZALONE

Un Concorso di Pittura e Poesia viene organizzato dal Centro Sociale di Educazione Permanente di S. Giorgio La Molara (Benevento) col patrocinio di quel Comune. Premi in danaro e medaglie ai vincitori. Termine di invio delle opere e degli elaborati al predetto Centro il prossimo 20 Ottobre.

Il bando è consultabile presso di noi o può essere richiesto al Centro.

Un pensionato ci ha prospettato la opportunità che il piccolo campo recintato alle spalle del Tennis Club venga adibito a campo di bocce e di svago per gli anziani, visto che non si è riusciti ad adibirlo a campo di svago per bambini.

Beh, quasi quasi l'idea ci piace, e non certo perché anche noi ormai siamo anziani: di età, si intende, e non di spirito.

### Sapore di una pena

*Mi addormentai  
al tepr d'una fiaccola  
che mi aveva  
riscaldato l'anima.  
Ed essa ancora fiammeggiava  
nel mio pensiero,  
più intensa di un rogo,  
più vasta di un incendio.*

(Milano) ANNA TODISCO

## Nozze AVIGLIANO - PISAPIA



Nella Chiesa Cattedrale di Cava si sono uniti in matrimonio MATTEO AVIGLIANO del Comm. Alfonso e di Margherita Pisapia e ADRIANA PISAPIA del compianto Avv. Tommaso e di Katy Carl.

Compare d'anello lo zio dello sposo Comm. Gaetano Avigliano; testimoni per lo sposo il Dott. Riccardo Barela ed il Dott. Pasquale Palmieri; per la sposa il fratello Ten. Bruno Pisapia ed il Dott. Alfredo Di Mauro.

Gli sposi, dopo il rito, hanno offerto un lunch all'hotel Scapoliotto. dopodiché, salutati festosamente dal folto numero di invitati, sono partiti per un lungo viaggio all'estero.

## Saluto ai Proff. Casaburi e Risi

La Prof. Maria Casaburi ed il Prof. Emilio Risi hanno lasciato l'Insegnamento per raggiunti limiti di età.

Colorosa è stata la manifestazione di saluto organizzata dai colleghi del Ginnasio «Carducci» presso cui i due valorosi insegnanti hanno prestato servizio nel luogo periodo della loro attività scolastica. La cerimonia è stata aperta dal Prof. Guerriero, Preside dell'Istituto.

Il discorso ufficiale è stato tenuto dal Dott. Federico De Filippis, il quale ha parlato più col cuore di figlio dell'indimenticabile Preside Prof. Federico De Filippis, del quale i due festeggiati furono validi ed affettuosi collaboratori, che come Provveditore Regionale agli Studi. Dopo di lui hanno porto il saluto il Vi-

ce provveditore agli Studi di Salerno Dott. Fausto Andria, ed il ff. Sindaco Prof. Verbena. Quindi ha preso la parola il Prof.

Risi, per ringraziare tutti anche a nome della Prof. Casaburi e per fare, con detta ed a volte anche briosa eloquenza, rivivere ai numerosi intervenuti le tappe or tristi ed or liete, ma sempre luminose del nostro Ginnasio. Infine il Vicepreside Prof. Olmino Di Liegro ha offerto a nome dei colleghi una medaglia d'oro ricordo.

Al caloroso saluto ci siamo u-

niti, in privato, anche noi, avendo ai due festeggiati ancora molti anni di vita da dedicare,

il Prof. Risi ai suoi studi pre-

diletti per esaltare la nostra cit-

à, e la Prof. Casaburi alla sua attività di benefattrice, nella quale si è tanto distinta fin qui.

## NOZZE ALBANO - D'AMICO

Nella Chiesa di S. Francesco il Rev. P. Fedele Malandino alla presenza dei testimoni Vincenzo D'Elia, zio dello sposo, e Curzio Sartori, nonché di numerosi parenti ed amici della simpatica coppia, ha benedetto le nozze tra Michele Albano di Andrea e di Giuseppina Rispoli con Olga D'Amico fu Luigi e di Lucia Masciello.

La sposa è stata condotta all'altare dallo zio paterno Dott. Agr. Antonio D'Amico. Compare di an-

nello è stato Giuseppe Masullo

della sposa. Dopo il rito e dopo aver ascoltato la Messa, gli sposi e gli invitati si sono recati su alla Serra per un allegro pranzo presso quel nuovo albergo gestito dalla signora Lia An-

stasi e diretta dal padre dello sposo. Al lever delle mense

l'Avv. Domenico Apicella, sollecitato dagli amici, specialmen-

te dai giovani, ha rivolto alla coppia parole di augurio, ele-

vando un affettuoso ricordo al genitore della sposa ed ai nonni dello sposo: l'uno l'indimenticabi-

le Don Michele, notissimo e po-

poliarissimo direttore dell'Hotel de Londres di altri tempi, l'altro

il giovanissimo Don Vincenzo Rispoli, uno degli ultimi espone-

nti di quello che nei secoli scorsi fu il florido commercio delle funi. Per i giovani dettero gli auguri agli sposi il Rag. An-

tonio Criscuolo ed il Prof. Emilio Signore. Tra gli intervenuti

Aniello e Maria Marino, Dott.

Giovanni e Maria Santoriello,

Vittorio e Felicita Farano, Vin-

cenzo e Maria D'Amico Antonio e Raffaella Battaglia con la so-

rella Rina, Mafalda e Ciro Ca-

soria, Vincenzo ed Eleno Masu-

lio, Enrico e Santola di Mauro.

Fabrizio e Mariateresa Zito, Renzo e Rita Santoro, Marcelli-

ed Alba D'Elia, Rag. Antonio e

Trieste D'Elia, Vincenzo ed Anna D'Elia, Paolo e Teresa Senatori, Adolfo e Mariapia Albano, Cur-

zio e Giuseppina Sartori, Giusep-

pe e Anna Adinolfi, Mario ed Eva D'Amico, Felice ed Eva

D'Amico, Umberto e Maria Avagliano, Maria dei baroni De Marinis e nipotino, Gemma Menina, consorte del Cav. di Gr. Croce Dott. Alfonso Sindaco di Salerno, le Signore Cagni, Brasio, Maria Bisogni, Prof. Dora D'Antoni, Teresa Apicella, Prof. Lina Bresch, Prof. Angela de Prisco, Rosa Muscariello, Anna Pappardella, ed D'Amico, le signorine Maria Musullo, Lucia Avagliano, Teresa Albano, Mariagloria Senatori, Maria De Sio, Anna Adinolfi, Silvana e Giovanna Di Costanzo, Angelina, Rosa ed Antonietta Medolla, Indust. Gaetano Carle, Andrea Criscuolo, Guido Albano con la fidanzata Nunzia Casonia, Salvatore Muojo, Dott. Antonio Ventrella, e fidanzata Maria Santoro, Prof. Pasquale Giordano, Giulio Adinolfi e sorella e tanti e tanti altri. Ottimo

il servizio di Eduardo Delli Santu, Salvatore Gaglione, Alfonso Gentile, Alfonso Raccio, Giuseppe Vitolo e Giuseppe Dell'Aglie, diretti dal maître Domenico Car-

ratu. Riprese fotografiche di Fo-

to Vittorio.

La chiusura settimanale delle

pasticcerie e bar ha fatto notare

ai concittadini Mario Davì, che

le porte di essi sono sporche.

Gradirebbe, quindi, che al-

meno si desse ad esse una ria-

tintatura.

## LIBRI

MATTEO APICELLA — Le bellezze di S. Liberatore — Tip. Agar, Napoli 1970, pagg. 96, con 16 riproduzioni fuori testo, di quadri e schizzi dello stesso autore. L. 1.200.

Il pittore Matteo Apicella dopo essersi, con successo pari a quello della pittura, cimentato nella poesia in lingua napoletana «Annammurata mia», liriche, 1968, Figlieme Leonardo, poemetto, 1969) ha affrontato ora il campo della narrativa, offrendoci questo delizioso e delicato racconto di due settimane trascorse nel Luglio del 1961 in cima al nostro Monte S. Liberatore, a ritrarre gli angoli più belli e le panoramiche più incantevoli sullo sfondo del Golfo di Salerno da un lato, e della vallata cavea dall'altro. Come lo abbiamo ammirato in pittura per le semplicità e la spontaneità che caratterizzano le creazioni di lui, che non ha avuto altra scuola se non quella della vita e dell'istinto produttivo, così dobbiamo ammirarlo in questo libro in cui esprime i suoi sentimenti nella maniera più ingenua che la sua natura di artista sa dettargli.

Gabriele D'Annunzio quando sullo stesso Monte si trovò di fronte all'azzurra distesa del mare salernitano che nelle giornate limpide sembra una immensa lastra d'argento luccicante al sole ed abbaglia chi la guarda, non seppe dire altro che: «O mare, o mare, o mare!» Matteo Apicella, che non è vero essere un D'Annunzio, sa con questo suo diario elevare a tanta bellezza un canticcio in prosa, che certamente troverà eco in coloro che amano le cose belle. Ad ogni giornata del diario fa seguito una poesia in lingua italiana, per sintetizzare le impressioni già espresse in prosa. Queste poesie non saranno certamente accette come le pagine del diario da parte di coloro i quali vogliono avere il gusto troppo raffinato e non sanno indulgere alle immanabili debolezze degli artisti. Noi avevamo sempre dissusso il nostro Don Matteo dal provarsi nella poesia in lingua italiana, perché siamo convinti che non basta la semplice ispirazione in questa che è una lingua dotta e non materna come la napoletana; ma egli ha voluto toccare per credere.

Ciò però non toglie il valore a questo suo diario, che soltanto un poeta-pittore poteva saperne, e che per la sua semplicità e per la sua umanità può ben essere accostato ai Fioretti di S. Francesco, se le cose semplici, le cose pure vanno prese per quelle che sono, e non per quelle che vorremo che fossero.

DOMENICO APICELLA — Introduzione alle Farse Capapole con Le Concresioni di Vincenzo Braca — Ed. Il Castello, Cava dei Tirreni, 1970, pagg. 120 L. 1.000.

Con questo volume, che pubblica tra l'altro nel testo originario del '600 la farsa di Vincenzo Braca sugli Esami di Laurea, si inizia la trattazione dello spinoso problema della vera origine e del vero significato delle ormai troppo famose farse cavajoie, al fine di dimostrare come quel genere teatrale non sia a disdoro ma ad esaltazione della intraprendenza e dello spirito allegro e faceto dei cittadini di Cava, i quali nelle farse originali non erano l'oggetto di riso, ma ne furono ad un tempo gli autori, i personaggi e gli attori, per una tradizione conservata dalle antiche atlante.

L'argomento è per ora trattato soltanto al lume delle testimonianze letterarie pervenuteci fin qui, e dell'indole dei capestri, rimandandosi ad altro successivo lavoro la dimostrazione delle ragioni storiche e di campanilismo che determinarono il distorsione delle farse a danno dei ca-

vesi.

La farsa degli Esami di Laurea, che è stata per la prima volta pubblicata ricavandola dai manoscritti esistenti presso la Biblioteca Nazionale di Napoli, è una gustosa e quanto mai simpatica parodia che mai come oggi sembra di attualità. La lingua in cui è scritta è un misto di latino, latino-maccheronico italiano, napoletano e cavajoulo. Essa è stata riprodotta così come è, ma la comprensione ne è resa facile da un capitolo che la spiega, da appropriate traduzioni in italiano nei passi più difficili e da un vocabolario dei termini cavajouli che vi si incontrano. Il libro non interessa soltanto i cittadini di Cava e quelli di Salerno, di Amalfi e di Napoli, che nei secoli concorsero a distorcere la tradizione delle farse, ma tutti gli studiosi di letteratura e di teatro giacché le Cavapole sono le progenitrici della Commedia dell'Arte da cui è sorta la Commedia moderna.

FRANCESCO COMPAGNA - Napoli e la sua Regione — Ed. P.R.I. 1970, pagg. 14.

E' il discorso tenuto il 3 Maggio u. s. dall'On.le Compagna nel Cinema Fiorentini di Napoli. In esso l'oratore fu un'ampia ed obiettiva disamina di quello che ci si attende da Napoli nel ruolo di Capoluogo della Regione, e di quello che attualmente è.

PAOLO TESAURU OLIVIERI — L'ex Convento, la Cappella e la Congregazione di Maria SS. del Carmine di Altavilla Silentina Ed. a cura di quella Congregazione pagg. 110, senza prezzo.

Ammiravole saggio storico, col quale l'autore, che già ha dato altri lavori di ricerche, si prefigge di far conoscere, anche se in rapida sintesi, la devozione che nel tempo animò gli avi verso la Beata Vergine, e di rinfocare nelle nuove generazioni il cuore per la Madre del genere umano.

ANTONIO ULIANO — Educazione artistica e sviluppo dello spirito. Considerazioni sulla portanza ed utilità della materia nella scuola media unica. Interessante saggio edito a cura della Sezione salernitana dell'Associazione penagogica italiana.

Degli altri tre volumi editi nello stesso anno da questo prolifico autore tratteremo nel prossimo numero.

LEO ADEMARI — Le bestie dell'Apocalisse — Tip. Gentile di Napoli, 1970, pagg. 42. L. 480. In questo saggio l'autore sostiene di avere individuato nell'Unione Sovietica la prima «bestia profetizzata da S. Giovanni e nella Cina la seconda. Egli ne è convinto raffrontando la forma geografica dell'URSS e del continente giallo con la descrizione delle bestie fatta dal profeta. Tralasciando le altre due bestie l'autore vede nella bomba atomica il grande fuoco, e nella città di Sciangai la grande Babilonia che dovrà essere distrutta da essa.

Nella nazione americana, poi ve di «il calice» cioè la nazione detta di Dio a strumento della sua inflessibile giustizia.

ADIO — Ti voglio dire addio e non voglio vederti; eppure orunque vado e in ogni cosa vedo, e' una parte di te.

E quando ritoriscono le rose e spuntano tra i sassi e l'erbe i fiori selvaggi,

quando l'olezzo spande il gelso ed il geranio [min

s'affaccia al tuo balcone, allor mi preme la malinconia e piango;

sul tuo amore che muore, sui miei ricordi che ancor serba

il mio cuore tradito.



# ECHI e faville

Dall'8 Settembre al 7 Ottobre i natì sono stati 77 (f. 25, m. 42) più dieci fuori (f. 5, m. 5) i matrimoni 67 ed i morti 21 (f. 9, m. 12), più 10 negli istituti (f. 3, m. 7).

Alfredo è nato da Achille De Bonis, orfice, e Carmela Monetti.

Gianpaolo da Biagio Turco, impiegato, ed Emma Accarino.

Massimo nel Gecm. Orlando Casaburi e Annamaria Amadio.

Simona dall'Ing. Alberto Accarino e Prof. Rossana Toli.

Enrico Maria è nato a Salerno da Augusto Landi e Rita Sennatore.

Raffaele è nato a Salerno dal Dott. Giovanni Lodato e Anna Ronca.

Il piccolo Raffaele Consiglio del Rag. Carlo e di Teresa Simeone annuncia la nascita della sorellina Mariella, la quale ha preso il nome della nonna paterna. Alla neonata, al piccolo, ai genitori ed alla nonna, complimenti ed auguri.

Ugo Giordano, ufficiale postale in Africa (Sondrio), di Carlo e Lucia Pisapia, si è unito in matrimonio con Carmela Landi di Raffaele e di Anna Di Marino, nella Chiesa di S. Maria del Rovo.

Il 22 Ottobre la Prof. Rosellina Apicella, nipote di zio Mimi, si unirà in matrimonio con il Dott. Franco Amadio, cardiologo da S. Anastasia (Napoli).

Il rito si svolgerà nella Basilica Cattedrale della SS. Trinità della Cava alle ore 11.

Nel suggestivo tempio dei salesiani di Vietri sul Mare il Rev. D. Gennaro Comite ha benedetto le nozze tra l'Avv. Ottavio Cecaro dell'Industr. Luigi e di Bianca Cotugno con Anna Punzi dell'Industr. Gennaro e di Giovanna Palumbo, entrambi da Battipaglia.

Compare di anello è stato il Dott. Chim. Antonio Iemma. L'Industriale Pietro Cecaro, Enrico ed Antonio Iemma.

Dopo il rito è stato offerto ai numerosi parenti ed amici intervenuti un sontuoso banchetto nuziale protrattosi per molte ore nelle sale dell'Hotel Raito.

Al cargo Ottavio ed alla sua dinette sposa, partiti ora per un lungo giro di nozze, i nostri ringraziamenti e affettuosi auguri.

Ad anni 65 è deceduto Pio Accarino, imprenditore di opere edili, che seguendo la tradizione di famiglia, aveva portato avanti ed incrementato l'azienda ereditata dallo zio Luigi. In giovane età era stata una gloria del calcio quando la «Cavese» era la «Cavese» e fu li per li per vincere il campionato di prima divisione Centro-Sud (si era verso il 1930) e lui giocava a mezzala sinistra. Aveva conservato l'antica popolarità e l'antica giovanilità anche quando gli anni e le responsabilità della famiglia e della Ditta non gli consentivano più di essere spensierato. Alla moglie Rosa Ferrara, ai figli Ing. Giuseppe, Emma, Anna e Luciano, ai fratelli Dott. Prof. Vittorio, medico in Padova, Avv. Benedetto alle sorelle ed ai parenti tutti, le nostre condoglianze.

A distanza di un mese da Pio Accarino un'altra vecchia giornea dello sport di Cava se ne è andata: Vittorio Alfieri, che aveva costantemente conservato la sua fibra atletica, è deceduto all'età di 59 anni, quasi all'improvviso per un male repentino e ribelle. Era stato il portiere per antonomasia della Cavese, sempre quando la Cavese era la Cavese, ed era stato anche portiere del Napoli. Dalla fantasia fervi-

da e dall'ingegno vivace, aveva esercitato mille mestieri, perché tutto egli sapeva fare, specialmente in meccanica. Di animo poetico come il suo grande omonimo astigiano, del quale aveva in comune perfino il nome del padre, fu anche lui baciato dalle dolci labbra di Euterpe, e si dilettò a comporre poesie in napoletano ed in italiano, musicandole ed ottenendo anche qualche successo. Alcune composizioni sue sono state pubblicate dal Castello, che egli prediligeva sia per la nostra amicizia che per attaccamento a Cava. Alla moglie Carmelina Adinolfi, ai figli Lia, Antonio e Gigno, le nostre affettuose condoglianze.

Altra dipartita dolorosa per il nostro cuore di gioventù è stata quella del Capostazione FF. SS. di Cava, Mattia Spárano, deceduto ad anni 52 egualmente all'improvviso, sotto un'operazione chirurgica. Orfano di padre era stato allevato da suo zio Don Mattia Spárano, che aveva il negozio di tessuti con i fratelli Senatore sotto ai portici del Palazzo Talamo di fronte al vicolo del vecchio Municipio. Sempre gentile, educato e rispettoso in fanciullezza ed in giovinezza il capostazione Spárano aveva conservato tali doti in età adulta ed era perciò da tutti stimato. Alla moglie ed ai figli, le nostre condoglianze.

Ad anni 35 è deceduta Maria Barbati, moglie di Vittorio Moretti.

Ad anni 80 è deceduta Maria Felicia Baldi ved. dell'indimenticabile portalettere Pantaleone Di Maso, e madre adorata del Prof. Alfredo, Prof. Adolfo, Esterina in Cicculo, Giuseppina in Romani, Maria, ai quali vanno le nostre affettuose condoglianze.

Ad anni 66 è deceduto Carmine Sabatino, fratello dell'indimenticabile Don Vincenzo, e come lui rinomato per la confezione delle calzature.

Ad anni 81 è deceduta Raffaele della Monica, vedova del commerciante di tessuti Raffaele Barbatò.

Ad anni 70 è deceduta Carmela Rispoli moglie del sarto Don Matteo Mazzotta. Al marito, alla figlia, al genero, alle sorelle ed ai parenti, le nostre affettuose condoglianze.

Il salernitano Felice Tafuri, già conosciuto ed apprezzato dai lettori del Castello, anche perché l'anno scorso scrivemmo della sua personalità a Taranto, ha tenuto ora una nuova Mostra nella Galleria «Ars Italica» di Milano con l'esposizione di 40 opere. È stato un vero successo di critica e di vendita: basti dire che ci è giunta notizia che ancor prima della chiusura della Mostra aveva venduto ben trentadue quadri; e siamo quasi certi che a chiusura abbia fatto il completo. Beh, che possiamo dire? Soltanto: prossi e ad malora semper!

Ringraziamo e ricambiamo saluti a Don Antonio Raito per la cartolina commemorativa del '70; agli sposi Rino e Gigina Criscuolo che si sono ricordati da Rivaruzzo; a Gaetano Senatore che ci ha inviato una veduta del Castello dei Malaspina; al Giudice Francesco Rebuffat che da Roma, dove è stato trasferito dal Tribunale di Salerno per più alti incarichi, si è ricordato del Castello con simpatia.

Direttore Responsabile DOMENICO APICELLA  
Registrato al n. 147  
Trib. - Salerno il 2 Genn. 1958 - Linotyp. Jannone - Salerno

## Nel cuore

*Erro per strade eterne  
in questa notte di luna  
senza pensare, senza sognare.  
Son sola stanotte  
come tante notti  
sotto un cielo di stelle.  
Nel cuore  
antico sapore di lacrime;  
triste ricordo  
d'un'alba rissuta.*

*Voiote mangiar cose belle?  
Comprate allor le tagliatelle  
che vi prepara GERETIELLE  
Son prodotti davvero fini  
ravioli gnocchi e tortellini  
gustosi, pastosi e genuini.*

## Pasta Ciro

Via Pasquale Atenolfi 12  
CAVA DEI TIRRENI  
Lavorazione giornaliera

## La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare la sua Esposizione Permanente  
e Vendita di Cucine Componibili F.A.M.  
in via Benincasa, 44 - Pal. Pellegrino  
Telef. 42.687 - 42.163

## Cap. R. SALANO

ARTICOLI SPORTIVI - CANCELLERIA (Tutto per la Scuola) - FOTOGRAFIA - MATERIALE FOTOGRAFICO e CINEMATOGRAFICO - RIPRODUZIONE DISEGNI

*Nuovo Negozio:  
Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)*

*Volete un ELETRODOMESTICO che ha lunga esperienza,  
ottima qualità e garanzia?  
AQUISTATE con fiducia un prodotto  
presso il Rivenditore autorizzato*

## FIDES Cesare Ferraioli

FACILITAZIONI NEI PAGAMENTI ANCHE RATEALI  
Corso Italia 192 - CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41783  
(di fronte al Cinema Metelliano)

*Aggiungono  
non tolgono  
ad un dolce sorriso*

Via A. Sorrentino  
Telef. 841304

## ISTITUTO OTTICO

# DI CAPUA

## Una grande Organizzazione al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche  
lenti da vista di primissima qualità

## La Ditta Dionigi Fortunato

Corso Umberto I n. 178 - CAVA DEI TIRRENI  
fabbrica e vende direttamente alla sua  
scelta clientela modelli esclusivi  
DI VALIGERIA E DI PELLERETTA

Cava  
dei  
Tirreni  
Napoli

**BRITSCAR**  
per gli sportivi

**OSCAR BARBA**  
concessionario unico

**COPIA FOTOSTATICA**  
simile all'originale  
per qualsiasi documento  
presso l'Ufficio di Rappres.

**"FLOTTA LAURO"**,  
in Piazza Duomo  
CAVA de' TIRRENI

consegna immediata

## REGOLO FINANZIARIO L. 3.900

Geometri - Agronomi - Ingegneri - Estimatori  
Richiedetelo nelle Cartolerie

RISTORANTE - PIZZERIA - PENSIONE

## "da VINCENZO"

al Corso Garibaldi di Cava dei Tirreni

Si dorme bene e si mangia meglio  
OGNI GIORNO MENU' DIVERSO

## SALA CORSE - Cava de' Tirreni

(a 50 metri dal Tennis Club)

LOCALE MODERNO - CONFORTEVOLI  
ogni giorno circuito interno TELEVISIVO delle CRONACHE e ARRIVI da tutti i campi di corsa pomeridiane e serali. Accettazione scommessa minima. RICEVITORIA SPECIALIZZATA CON SISTEMA «TRIS»

**I.C.C.A.** GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI  
nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini

TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI - QUALITÀ SUPERIORI  
FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sé e si paga alla cassa

## Nella notte

*Nella notte una statua...  
Una statua di pietra  
con un cuore che soffre.*

## Alla ricerca

*Nel buio  
i miei occhi  
fissi  
alla ricerca  
della Luce.  
MARIA GIUSEPPINA BARONE*

## Cassa di Risparmio Salernitana

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO

VIA CUOMO, 29 - Tel. 28257 - 28258

Capitali amministrati al 30-6-1968 Lit. 6.011.503.485

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78069
84013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino	• 42278
84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13	• 75101
84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo	• 38485
84088 RACCIAPPIEMONTE - Piazza Zanardelli	• 722658
84039 TEGLIANO - Via Roma, 8/10	• 29040

Agenzia di prossima apertura: CAMPAGNA

LA BENZINA DELLE CIAMPE DI CAVALLO

## GULF con Extra Kick

presso il DISTRIBUTORE del Perito Mecc. PIERINO MILITO sulla Nuova Strada congiungente il Corso Garibaldi direttamente con l'entrata dell'Autostrada (parallela nel mezzo tra Via Mazzini e la Statale).

## DIEGO ROMANO

ANTICA DITTA

COLORI - VERNICI - DETERSIVI

Vasto assortimento di carte da parati nazionali ed estere

Corso Italia n. 251 (telef. 41626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

## Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti  
di Riscaldamento Condizionamento - Vendita  
ROMA - Via della Consulta 1 - telef. 480729-465370  
CAVA DEI TIRRENI - Corso Italia 57 - telef. 42033

## la Farmacia Accarino

al Corso dispone di un ricco ed esclusivo assortimento  
di CALZE ELASTICHE e di tutte la gamma  
dei prodotti SCHOLL'S - PANCIERE - COPRISPALLE -  
GINOCCHIERE - CAVIGLIERE GIBAUD  
Essa inoltre ha una vasta collana di articoli sanitari e CHICCO per tutti i bambini bellissimi!

## TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.  
Direzione: via Sabato Martelli-Castalc (Trav. Marconi).

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

## Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

ATTREZZATURA completa per ricevimenti nuziali e banchetti  
Tutti i conforti - Ameni giardini  
CAVA DEI TIRRENI - Telefono 41864

## IMPAV

INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO  
Stabilimenti e Uffici:

CAVA DEI TIRRENI (SA)

Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)  
Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Avvolgibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

## Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITÀ IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza

Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213

CONCESSIONARIA DEL CALZATURIFICIO DI VARESE

## m mobilificio TIRRENO

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA

SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

Cava dei Tirreni - Tel. 41442

## CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

DeItaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65